

Amici Beata Nicoli

Bollettino N. 47 - MARZO 2023



Nell'ultima conversazione abbiamo indicato tre campi in cui si esprime la nostra testimonianza e la nostra collaborazione all'interno della comunità dei fedeli. Naturalmente sarà questo impegno che ci permetterà di curare una particolare maturazione umana e spirituale.

Bisogna tenere presente una realtà importante per ciascuno di noi: quando siamo stati cresimati siamo entrati nella maturità, dal punto di vista religioso. Che cosa significa la maturità? Significa che siamo riconosciuti e dobbiamo

ritenerci responsabili della nostra vita di fede. Mi spiego con esempi.

Da bambini si viene accompagnati alla messa, ci viene indicato l'orario del catechismo, ogni tanto siamo invitati e preparati alla confessione. Alcuni studenti e studentesse, anche dopo la cresima sono facilitati nell'accostarsi ai sacramenti e nel frequentare gli incontri spirituali, perché vivono in un istituto che cura anche l'assistenza spirituale, e magari hanno anche la cappella nell'edificio in cui abitano. In queste due situazioni ho notato un atteggiamento particolare: il bambino non accompagnato dai genitori perde il contatto e non si preoccupa di programmare da solo; anche la ragazza d'istituto, andata in vacanza, non si preoccupa di sapere dov'è la parrocchia, a che ora è la messa domenicale, ecc.

Ecco sono due casi in cui non si è assunta la gestione libera e responsabile della propria appartenenza alla comunità dei credenti, non si considera come parte della organizzazione della giornata, della settimana, del mese, dell'anno, il riferimento alla comunità chiamata Chiesa.

Ma lo stesso atteggiamento persiste spesso anche da adulti. Se non si viene invitati a una giornata di ritiro, a una conferenza su temi attuali, a una catechesi, a un incontro di preghiera o di riflessione sulla Parola di Dio, non si prende certamente l'iniziativa di promuovere questi eventi comunitari. Sembra che il prete, come comunemente si dice, si deputato a fare il tutore di eterni minorenni. E se propone qualcosa del genere, solo pochi si sentono interessati, perché in realtà una buona maggioranza ha maturato la percezione di non avere bisogno di nessun tutore, di nessun suggerimento, di nessun sussidio, né di dovere ancora imparare, impegnarsi, approfondire, sperimentare nuove tappe nella costruzione del proprio carattere, nell'espressione di uno stile di vita che diventi testimonianza.

È attraverso la partecipazione, l'unione e il senso comunitario che ritroviamo la verità della nostra identità. È attraverso una partecipazione attiva e cosciente che affrontiamo i problemi della vita con l'intento di trovare un senso proponibile, imitabile e appagante dal punto di vista della coscienza e della aspirazione al bene.

Perciò d'ora in poi parleremo di iniziative pratiche che riguardano il nostro modo di porci all'interno della comunità dei credenti.

Padre Franco Rana, C.M.

Potete chiedere informazioni e consigli o dare testimonianze scrivendo a: amicib.nicoli@gmail.com